

15/11/2024

Cara Anna, oggi riprendo in mano alcune fotografie del nostro anno di servizio civile e i ricordi iniziano velocemente a riaffiorare... Eccoci qui in uno dei tanti momenti che hanno caratterizzato il nostro anno ad Ambalakilonga, beh che dire la gioia trapela dagli occhi, era una delle tante camminate che ogni giorno facevamo per raggiungere i luoghi nei quali avremmo poi svolto le attività.

Camminare e condividere sono state sicuramente tra le parole chiave che hanno accompagnato il nostro stare in Madagascar e che sono certa abbiamo imparato vivendo la quotidianità della vita di Ambalakilonga. Qui la condivisione inizia dalle prime ore del mattino con il turno di preparazione della colazione e si conclude con le ultime luci del giorno. Qui si impara che insieme si può fare tutto, e che non si è mai soli.

E a te cosa torna in mente pensando a queste due parole?



20/11/2024

*Cara Sara, vorrei poter ricostruire con le parole, i ricordi, le immagini, gli odori, i sapori e gli scorci del nostro percorrere le strade che ci hanno camminato dentro...*

*Camminare mi fa pensare alle persone che fin dai primi raggi dell'alba popolavano le strade di Ankofafa, il nostro quartiere, e scandivano l'inizio di una giornata che si sarebbe svolta seguendo i ritmi della luce del sole.*

*Mi fa pensare ai ragazzi di Amabalakilonga che per andare a scuola facevano ogni giorno migliaia di passi, insieme, condividendo la strada e poi il pasto che li aspettava al ritorno.*

*Condividere era il vivere quotidiano, dal risveglio alla buonanotte, dalla colazione alla preghiera, rituale di fine giornata.*

*MIARAKA "INSIEME" è stata una delle prime parole in malgascio che ho imparato, e tu te le ricordi le prime parole?*

23/11/2024

Amica mia, che bellezza leggerti, non ricordo esattamente quali sono state le prime parole in malgascio ma sono certa di averle imparate durante una partita di basket o suonando la chitarra. Entrambi momenti che caratterizzano la quotidianità dei ragazzi. Tornati da scuola ci si ritrova sul campo o con una chitarra in mano, in uno di quei momenti che in qualche modo scandisce il dentro e il fuori, quella che è stata la giornata a scuola e quella che è la vita in comunità e così anche per noi in qualche modo quello era il momento in cui si rientrava a casa dopo la giornata di attività e si stava in famiglia. Se penso ora a quei momenti rifletto su quanto sono stati importanti per costruire relazioni educative, penso all'energia che ogni giorno mettevano i ragazzi e vorrei tenermi stretta il fatto che si può sempre imparare qualcosa di nuovo. Quanto mi piaceva buttarmi in campo insieme a loro, forse per te è stato un po' lo stesso con il kung fu, ti ricordi come eri felice di condividere con loro questo momento?

25/11/2024

Mia dolce zandry mi sembra di rivederti ora, mentre rincorrevi la palla per fare canestro insieme ai ragazzi, il campo da basket è stato anche il posto dove di notte ci siamo messe stese a terra ad ascoltare De André sotto le stelle, tenendoci per mano impaurite dal nostro rientro in Italia che si stava avvicinando.... ! Mi chiedevi del Kung fu, mi ricordo ancora l'emozione nel farmi cucire la tunica da Maria, la nostra formidabile sarta, e la scelta della stoffa con Njaka al mercato un venerdì mattina! Quando il maestro ha accettato di allenarmi insieme ai ragazzi e mi ha anche invitato a casa sua per guidare la pratica di yoga prima della sua lezione ero emozionatissima, non riuscivo a crederci! I ragazzi erano diventati i miei maestri negli allenamenti del giovedì sera alla Grande Salle, luogo che vedeva i corpi muoversi e parlare uniti dall'eleganza di una disciplina antica, gli insegnamenti del maestro e la voglia di imparare ...

Alla fine dell'allenamento il nostro prezioso riso , vary, ci aspettava in cucina, che darei ora per mangiare ancora proprio quel riso, te lo ricordi il suono della cloche che ci invitava ad andare a mangiare?

27/11/2024

*S: Come dimenticare quel suono che accompagnava ogni giornata, come un richiamo allo stare insieme, le pirofile ricche di riso e ogni volta qualcuno che si prendeva cura di riempire il piatto di tutti, un gesto così semplice e altrettanto prezioso. Quei momenti ora mi fanno pensare a come si può stare insieme senza la necessità di dover usare tante parole, il semplice fatto di condividere ogni giorno quel momento fa sì che si costruiscano dei legami speciali, fatti di sguardi che insegnano a conoscersi e a riconoscersi. Era un momento che scorreva veloce ogni giorno ma in cui eravamo tutti insieme, nessuno escluso e ripercorrerlo ora mi fa sentire profondamente grata di averlo condiviso con loro.*



30/11/2024

A: In quella "velocità" era racchiusa la condivisione primordiale, il ritrovarsi a tavola, a casa, negli sguardi che da un tavolo all'altro si cercavano, fra le parole di un malgascio sgangherato che sfociava in un sorriso o semplicemente nel silenzio.

Prima di partire ho chiesto a Lydia e le altre signore della cucina di donarmi un sacchetto di riso da portare con me in Italia, l'ho consumato nel tempo... un po' alla volta ed avrei voluto non finisse mai! In ogni chicco il sapore del nostro stare lì!

Rivivere questi momenti attraverso il racconto è una carezza nostalgica che ravviva i ricordi e fa bene al cuore... perché come si dice in Madagascar "Lavitra n'y maso, fa akaiky fo" "Lontanto dagli occhi. vicino al cuore"

